

16 novembre 2015

TEATRO ASTRA. Convince il sestetto Ut, filiazione del gruppo originario

Concerto Grosso, rivive il fascino New Trolls

Non un semplice revival, ma la prova che nella band c'era una ricchezza sonora ancora da esplorare



Il «Concerto Grosso per i New Trolls» al Teatro Astra di San Giovanni Lupatoto. FOTO BREZZONI

Beppe Montresor

Va sicuramente considerato un successo, di pubblico (il Teatro Astra non era pieno ma quasi) e di qualità complessiva, il Concerto Grosso per i New Trolls, che tornavano a San Giovanni Lupatoto

a circa quarant'anni di distanza da una loro storica precedente esibizione al Verona 2000. A riproporre soprattutto il Concerto Grosso (nelle due versioni, entrambe frutto del lavoro di un team sulle composizioni di Luis Bacalov e con la produzione di Sergio Bardotti) accanto ad altri bra-

ni della formazione genovese (dagli albori di *Una miniera* ad un pezzo del nuovo album *E'*, che sarà presentato dal vivo a maggio al Giardino di Lugagnano) era il sestetto chiamato UT New Trolls, ovvero una delle filiazioni del nucleo originario New Trolls, quella più marcatamente prog, che

ha nel batterista Gianni Bellello l'unico appartenente alla primissima line-up del 1966, e nel pianista/tastierista Maurizio Salvi una presenza comunque già protagonista dai primi anni '70.

Complessivamente, in ogni caso, gli Ut New Trolls non si presentano come un gruppo semplicemente impegnato a raschiare il barile del revival (come accade per altre realtà storiche soprattutto del beat italiano), piuttosto come una formazione ancora vogliosa di lasciare altri segni su un percorso che, pur discontinuo negli esiti di quasi mezzo secolo di musica, ha indubbiamente toccato vertici fascinosi, com'è il caso di Concerto Grosso.

Per carità, probabilmente anche per questa pietra miliare del rock sinfonico made in Italy i New Trolls non avevano inventato nulla, perché i prestiti da oltremontana, anche al concerto all'Astra, ci sono parsi molto evidenti.

Al di là delle citazioni classiche esplicite (in particolare nella sezione «Improvvisazioni nella stanza vuota»), nella felice struttura del Concerto Grosso (l'alternanza tra lento e veloce, tensione e distensione, accenti spasmodici e solenni aperture melodiche...) si avverte ad esempio la forte influenza di un modello eccelso come *Atom Heart Mother* dei Floyd, in dialogo con Handel e Vivaldi. C'era un pantagruelico piacere della ricchezza sonora, nel menu dei New Trolls, che per contrasto ai tempi odierni assume un'ulteriore dose di fascino.

Apertura, ancora una volta convincente, con i Black Mama di Nicolò Carozzi, che stanno attualmente registrando il loro secondo, atteso album. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMPORIO MALKOVICH. Il cantautore emiliano ha ipnotizzato il pubblico con il suo carisma

Ferretti, il techno-apocalittico